



C. LUPIA, G. STATTI
Le Erbe di San Francesco di Paola
Rubbettino, pp. 128 euro 14

na-
co-

ller

gia mo-
e col la-
he acce-
i umani
l'intelli-

Occorre
uni nel-
in mon-
a convi-
definire
sia una
tione.

vivono
insieme.
biettivo
a priori-
ragazzi
ina, pur
e parte
he asso-
per mi-
ancanza
e ne de-
conflitti.
li adulti,
ti, senza
te sono
zione e

ecessario
persone
lice vici-
. C'è un
no, ma
gli sche-
nuni se-

Corvese

Dalla bambagia allo zenzero, tutte *Le Erbe di San Francesco di Paola* racchiuse e analizzate in una pubblicazione a cura di Carmine Lupia (etnobotanico) e Giancarlo Statti (ordinario di Biologia farmaceutica all'Unical) per esplorare la connessione tra fede, scienza e natura attraverso le parole del Santo fondatore dell'Ordine dei Frati Minimi e le meravigliose erbe che ha conosciuto, utilizzato e che hanno accompagnato il suo cammino. *«Con il presente volume non si vogliono mettere minimamente in discussione le doti di taumaturgo di san Francesco di Paola, ma rafforzare con un approccio scientifico la sua figura di erborista e naturalista, oltre che grande uomo di fede e grande santo vissuto tra il Medioevo e l'età moderna»*,

chiariscono gli autori nell'Introduzione, che si conclude, dopo un excursus storico sulla fitoterapia e sui rimedi naturali vegetali e alimentari a scopo salutistico, con l'affermazione: *«Nel XV secolo l'opera di san Francesco di Paola non può ridursi solo ai miracoli, che restano comunque alla base della sua assunzione agli altari, ma è necessario riscoprire la sua figura come filosofo e come uomo di scienze e medico. Guariva gli ammalati con le erbe e riusciva dove i medici fallivano»*. Non solo Patrono della Calabria e della gente di mare, allora, ma anche precursore della moderna nutraceutica, la disciplina che nasce dalla fusione dei termini 'nutrizione' e 'farmaceutica' e che indaga quindi i componenti o i principi attivi contenuti negli alimenti con effetti benefici per la salute, la prevenzione e il trattamento delle malattie. Ricordiamo che nessun alimento animale può varcare la soglia del convento a Paola, in provincia di Cosenza: l'astinenza dalla carne e da tutti i derivati animali è l'irrinunciabile caratteristica dei frati ed entra nella regola sotto forma di 4° voto di "perpetua vita quaresimale", dopo i tradizionali voti di castità, povertà e obbedienza.

Avendo pieno rispetto del corpo, oltre che dell'anima, Francesco usa nella sua vita tantissime erbe e piante per lenire le sofferenze altrui e ne coglie le virtù per concessione divina derivata dalla sua incrollabile fede (diceva: *«È la fede che fa i miracoli!»*). Ed ecco che – come annota nella Presentazione Gregorio Colatorti, Padre Generale dell'Ordine dei Minimi – possiamo *«intravedere alcuni aspetti della persona di Francesco di Paola che si presenta così come illuminata da una profonda sapienza in un pragmatico equilibrio tra conoscenza umana e fede»*. Applicando, insomma, allo studio del miracolo un approccio di bilanciamento tra scienza e fede, attraverso le discipline che intervengono per metterlo in pratica, è possibile cogliere il senso più pieno del miracolo e la sua valenza antropologica e teologica: *«Viene a realizzarsi, così, quel mutuo rapporto osmotico di controllo che impedisca alla scienza di eccedere la pro-*

pria misura e alla fede che non degeneri in fideismo. [...] Analizzando l'azione di Francesco, sicuramente una figura completa e complessa, si evince che da santo eremita quale era, vita nello spirito, virtù teologali e virtù cardinali si intrecciano e si dipanano dal fulcro centrale delle virtù che è la carità. Perciò il miracolo acquista una valenza ancora più ampia», ravvisa padre Gregorio Colatorti.

A dispetto di alcune agiografie, l'enorme mole di documentazione storica della vita di Francesco dimostra che non fu solo eremita, ma anche pensatore, medico, raddomante (si pensi al quel bastone da cui non si staccava mai), uomo di scienze, oltre che figura straordinaria da mettere in luce per le sue virtù cristiane, spirituali e umane. «Francesco divenne presto un punto di riferimento per Paola e il Sud Italia, conquistando il cuore della gente che si presentava da lui per cercare grazia e sollievo a tante forme di problemi. [...] Era un grande anacoreta che non faceva distinzioni di classe e trattava tutti allo stesso modo» viene sottolineato nella ricerca dei due autori e confermato nella Prefazione da Claudia Crina Toma, docente alla Facoltà di Farmacia dell'Università "Vasile Goldiș" di Arad, in Romania: «fu assiso agli altari per il suo potere taumaturgico, che riguardò soprattutto l'assistenza agli infermi, per i quali operò guarigioni prodigiose».

Nel testo viene rimarcata la poliedricità della figura e dell'opera, uniche e allo stesso tempo complesse, che attirano a sé, oltre alla fede dei devoti, l'attenzione di studiosi e scienziati desiderosi, come in questo caso, di interpretare le intuizioni del Santo, attraverso evidenze scientifiche che dimostrino la loro veridicità e attendibilità. Il volume si presenta in forma di raccolta di schede, che riunendo «tutte le piante usate dal santo e citate nei processi per la causa di canonizzazione», spiega Claudia Crina Toma – ha voluto dare un taglio scientifico, in primis, alla identificazione delle specie secondo criteri propri della sistematica vegetale, con particolare riferimento alla compatibilità, cercando di dare una classificazione definitiva e chiara delle piante riportate nelle trascrizioni processuali, a volte poco precise a causa del problema dell'adattamento dei 102 testimoni. La presenza delle 102 testimonianze sull'empirico delle piante da parte di san Francesco è praticamente uno degli aspetti più notevoli di questo libro». Inoltre, l'opera – edita da Rubbettino, che aveva già pubblicato *Orti e i giardini di San Francesco di Paola* a cura di Padre Rocco Benvenuto – approfondisce gli aspetti etnobotanici e fitochimici che giustificano l'utilizzo di queste piante offrendo una prospettiva completa e ricca di conoscenza e, secondo Claudia Crina Toma, è in grado di «affrontare un argomento affascinante anche se poco conosciuto al di fuori del mondo degli addetti ai lavori: quello delle relazioni tra piante e società, tra vegetali e culture locali».